Anno V Martedì 7 Giugno 1870 N. 135

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti Giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 GIUGNO

Il signor Ollivier ha voluto anche una volta tentare la sorte, e la sorte gli ha fatto buon viso. Egli ha posto la questione di gabinetto sulla proposta di Benthmont riguardo alla concessione di poter tenere assemblee elettorali per le elezioni dei Consigli generali che vanno ad aver luogo; o la Camera è passata, sulla proposta stessa, all'ordine del giorno puro e semplice, con una sollecitudine che deve avere rallegrato assai il ministro della giustizia. Ma noi crediamo ch'egli s'illuda sul significato e sulla importanza di quel voto, riportato quasi di sorpresa, dacchè le circostanze che rendono difficile la posizione del signor Ollivier non sono per questo mutate in nulla. Anzitutto è da rammentarsi che il terzo partito, la cui votazione favorevole ha deciso della sua vittoria, ha determinato in una recente riunione di riservarsi di osteggiare il ministero quando sorga una di quelle divergenze essenziali intorno alle quali il partito non potrebbe transigere. Poi le differenze fra Ollivier e Grammont si fanno sempre più grandi e tutti i carteggi concordano nell'affermare che le simpatie dell'Imperatore sono piuttosto in favore del ministro degli esteri che del guardasigilli. Infine, a facilitare un cambiamento di cui l'Ollivier sarebbe il primo a sentire gli effetti, il tentativo di conciliazione fra la sinistra radicale e la moderata è andato a monte del tutto, e con ciò la seconda si è raffermata sopra il terreno costituzionale, aprestando in se stessa il personale occorrente per un mutamento ministeriale. Il signor Ollivier non ha dunque troppi motivi di rallegrarsi della riportata vittoria.

Dispacci da Roma ci hanno annunziato che la discussione generale sullo sistema dell'infallibilità pontificia fu chiusa sopra domanda dei più esaltati infallibilisti, e che il Papa ha convocato i padri del Concilio Ecumenico ad una gran processione per invocare su di essi i lumi dello Spirito Santo nella decisione gravissima che stanno per prendere! Frattanto, senza attendere i lumi dello Spirito Santo, molti vescovi stanno per formare un terzo partito, il quale, con la secreta tendenza di unirsi alla maggioranza, se i suoi piani non riuscissero a bene, si proporrebbe di presentare uno schema che in fondo lascerebbe le cose come furono fino al presente, cioè, l'infallibilità allo stato di pia credenza, senza obbligo di crederla. Dall'altro lato Gesuiti, Curia e loro partigiani, avvisando al mezzo di evitare la riuscita degli intendimenti di questo terzo partito, che già l'altra volta si tentò invano di riunire, sembra che siano sul punto di rimpastare per la quarta volta lo schema nascondendone l'importanza sott'altra formula. Un corrispondente romano della *Nazione* dice peraltro che qualunque possa essere la risultanza finale delle discussioni, gli individui della minoranza d'accordo fra loro sono decisi a non indietreggiare d'un pollice e restare sulla breccia fino all'ultimo istante, e se il Decreto dell'inerranza, come è certo, passerà per la maggioranza numerica, risponderanno *non placet* nella pubblica sessione.

Il corrispondente parigino della *Nuova libera Stampa* invia a quel giornale una notizia, che si dovrebbe ritenere fondata se si potesse giudicare *l'alta politica* secondo i dettami della sana logica e della giustizia. Trattasi dell'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane prima ancora che passino due mesi. La notizia data già qualche tempo fa dalla *Corresp. Havas* che la Francia pensi di ritirare le proprie truppe da Roma dopo la proclamazione dell'infallibilità papale, avrebbe, secondo il corrispondente citato, qualche fondamento. La *Nuova Libera stampa* aggiuge che qualche mese addietro essa avrebbe lasciata passare inosservata una tale notizia, ma trova ora che dopo i recenti fatti d'Italia e del Concilio la cosa non sembra improbabile.

Alle Cortes spagnuole l'emendamento di Arias in forza del quale l'elezione del Re dev'essere fatta alla maggioranza assoluta di tutti i deputati eletti, accettato alla prima votazione, dovrà essere tra poco sottoposto alla seconda. I dispacci da Madrid assicurano che si fanno da un lato grandi sforzi per mantenerlo, e non meno dall'altra per farlo respingere. Il ministero sta fra gli avversari dell'emendamento, il quale ha contro di sè i partigiani di Montpensier. È difficile il dire quale dei due partiti riporterà la vittoria definitiva, ma è di tutta evidenza che ove quell'emendamento fosse eccettuato, l'elezione del Re correrebbe pericolo d'andare un'altra volta per le calende, essendo quasi impossibile che con tanti partiti, un candidato possa ottenere la maggioranza assoluta dei voti.

La Prussia sta per incorporarsi un nuovo ducato, quello di Lauemburgo, la cui popolazione è convocata per domani allo scopo di votare l'annessione definitiva di questo ducato alla Prussia. Il ducato di Lauemburgo faceva parte della Confederazione Germanica, a cui, sopra una popolazione di 45,000 anime, somministrava un contingente di 3,600 soldati; disponeva di tre voti nell'assemblea della dieta e d'un voto nell'assemblea ordinaria. Questo staterello microscopico aveva conservato una larva d'autonomia, un primo ministro, una magistratura speciale, un bilancio, un debito pubblico, ecc. Tutto ciò finirà.

Le due crisi parziali di gabinetto avvenute a Lisbona e a Stoccolma non hanno alcuna importanza politica.

LETTERE

di

FABIO GIROVAGO

all'On. Deputato sig. Comm. **Gius. Giacomelli**

VII.

Fontanelle ha detto: — *se avessi la mano piena di verità non le lascerei cadere che ad una ad una.* — Le sono parole semplici e quasi scherzevoli esprimenti una sentenza profonda, la quale può tornar utile a chicchessia e che non deve dimenticar mai chi scrive, non sempre con lode, di sistemi e di uomini contemporanei potenti e non di rado prepotenti. Anzi, e vi sono delle condizioni in cui dopo aver lasciato cadere alcuna verità, che altri vorrebbe eternamente celata, conviene stringere la mano ed aspettare l'opportuna congiuntura per riaprirla.

Eccovi chiarito, sig. Deputato il motivo per cui a quando a quando mi vedete giungere coll'audace tartanone delle mie lettere a certa altezza, trarre una cannonata che coglie nel segno ma non uccide nessuno, e poi virar subito di bordo, stando però sempre nelle stesse acque, ma alla lontana.

È questa una manovra necessaria per evitare a tempo i projetti micidiali della fortezza attaccata, la quale mi verrebbe sempre a tiro per potermi fulminare.

Ciò premesso, oggi vo' cercare il soggetto della mia lettera nelle pagine della storia che Voi discorrete con amore indefesso. Voglio scoprire p. e, se i funzionarj dell'antica finanza fossero, come taluno ha scritto: *gente abbietta, pregiudicata nella fama, e a tutti invisa perchè intenta ad arricchir se depauperando i cittadini e l'erario.* È un punto essenziale e su cui mi proverò a gettare un po' di luce statuendo, così di volo, qualche lievissimo paragone.

Contrariamente a quella, non abbastanza misurata, sentenza io trovo che i più grandi uomini dell'antichità si recavano ad onore lo aversi ingerenza nel pubblico erario il quale, a buon diritto, consideravano come la più utile e più importante cosa del governo; ondecchè le diverse cariche della finanziaria amministrazione avevano sempre un ambito grado di lustro adeguato all'ordine ed alla qualità delle rispettive funzioni anche nelle modeste sfere.

Per non uscire di casa nostra ommetto di citare quanto ci narrano Plutarco, Tacitide, Diodoro di Sicilia e Cornelio Nipote delle cariche amministrative della Grecia, e passo a Roma ove i tesorieri o Questori, sorti colla Monarchia, godevano non minore reputazione di quelli che in Atene occupavano un ugual seggio.

L'ufficio del riscuotere il pubblico danaro è il più antico di quanti si ebbero i Re e le repubbliche; esso vigeva ai tempi di Romolo e di Numa Pompilio; dico *ai tempi loro* per dire alla prima età di Roma; giacchè in oggi non è nemmeno permesso a un buon cristiano di credere che i sette Re abbiano esistito, gli storici moderni, non so bene con quale fondamento, lo negano; ma io sto fermo al marchione e credo non solo all'esistenza dei Re passati, ma anche a quella dei futuri.

Coloro che esigevano e custodivano il danaro dello Stato furono poi distinti col nome di Questori. *Dicti sunt Quaestores ab eo quod inquirendae et conservandae pecuniae causa creati sunt.*

Dopo la morte di Bruto, Valerio Pubblicola instituì il tesoro pubblico nel tempio di Saturno che diede in custodia a due notabili personaggi, i quali erano eziandio detti Questori e giudicavano anche di tutti i delitti, come fecero dipoi i Triumviri. Erano loro affidati, oltre al pubblico danaro, gli stendardi e le insegne militari, presentavano al trono gli ambasciatori ed altri cospicui stranieri ed infine il loro mandato avea tale importanza ed estensione che riusciva cosa ovvia, dice Tito Livio, il passare

---

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

> Chi scrive giorno per giorno le proprie impressioni su ciò che vede, su ciò che sente, potrà ingannarsi ma non mai ingannare: chi è uso a favellare con sè medesimo non attende il giudizio dei critici, nè il plauso dei letterati.

Cap. XVII.

L'Albo dell'emigrato.

Fino a questo punto ho trascritto fedelmente tutto quello che io trovai notato nell'Albo, che per un caso stranissimo mi capitò fra le mani. E qui fra parentesi devo confessare che quel povero Albo cadde davvero in mani poco abili e poco atte a dar vita e forma felice a quegli appunti, che potevano inspirare qualche bella pagina di affetto soprabbondante, una prosa grave e feconda d'insegnamenti, una poesia splendida e seducente.... E che ciò rinverga, ve ne do subito una prova, o lettori. Adesso il manoscritto è bianco per una trentina di pagine: cioè non è bianco: è scritto a puntini, e di quando in quando si trova qualche riga a modo di nota. Ebbene che farò io? Riempirò la laguna con qualche cosa tratta del mio capo? Procurerò d'indovinare ciò che ha taciuto l'anonimo scrittore? A pensare ci vuol molta fatica; ad entrare per benino negl'intendimenti altrui, ci vuole una testa quadra e ben fatta: ed io che non ho nè voglia di lambiccarmi il cervello, nè capacità d'inventare, ne lascio a chi legge il compito gravissimo, e mi accontento di trascrivere quei pochi frammenti che trovo . . . .

. . . .

Ora m'accorgo di aver legato l'asino a cattiva caviglia: conciossiachè sia cosa inutile l'affliggere sè stesso e gli altri ricordando e seguendo passo, passo tutto quello che succede in questo malaugurato paese per opera specialmente di coloro, che, lanciando campanili di sè, hanno poi cuore tanto piccolo da aver paura d'un topo... Che gioverebbe che io continuassi a notare una per una tutte le piccole e le grandi mariuolerie? Che gioverebbe, se io imbrattassi questa carta per ricordare errori, ingiustizie, soprusi, che sono e forse saranno perpetrati dagli uomini forti del nostro secolo? E possibile che la fortuna assecondi sempre i pigmei del potere e della consorteria?... Dico pigmei, perchè se hanno uno zinzino di forza, la trovano nella triste comunella, cui sono associati; mentre del valore individuale, del coraggio, dell'onestà non ce n'è punto in ciascuno di essi . . . .

. . . .

Sono stanco di assistere a questa grande commedia, che si recita in Italia col titolo specioso di « Libertà » ....

Il primo atto mi ha infastidito...

E chi non provò nell'animo qualche cosa di sinistro all'udir della pace di Villafranca?

Il secondo atto mi squarciò il volame delli versi strani.

E chi non intese che tutto si fa generalmente per egoismo, per ambizione, per denaro?

Alle sette dei Carbonari, della Giovine Italia, alle Massonerie, ai Comitati d'insurrezione e di emigrazione sono succedute le segrete conventicole per afferrare e godere il papato delle pubbliche amministrazioni: le *convenzioni* segrete per impinguare di qualche milione lo scrigno degl'imprenditori chiamati a compiere un grande *trasporto* in odio alla maggioranza; i crocchi segreti, in cui, facendosi concessione per concessione, si enumerano i voti, si discutono e si formulano gli ordini del giorno, si rigetta una proposta, perchè non è opera del proprio ingegno...

Il terzo atto mi gettò quasi nella disperazione...

E chi non pianse, e chi non bestemmiò all'udire della disfatta Custozza e di Lissa?

Io sarò morto, quando si reciterà il quarto Atto: Che Iddio assista gli attori e gl ispettatori . . . . .

. . . .

Oggi fu nominato cavaliere dei soliti santi il Sindaco . . . . Se per avventura questi ricordi venissero trovati e letti, io ti prego (chiunque tu sia, o lettore, a qualunque partito tu appartenga, sia rosso, nero, o bigio) di credere che l'onorificenza data a quest'uomo, fu un grand'errore politico, quando non sia stato uno mezzo per far smarrire la ragione a chi l'ha. Del resto io non mi faccio punta meraviglia: ci ho fatto il callo io a questi controsensi . . . .

. . . .

Siamo alle elezioni politiche. Il Candidato per questo Collegio è il Sindaco ... Era naturale ... s'egli riescirà a rappresentare il suo paese nel Parlamento, egli siederà certamente alla *Destra e all'estrema Destra,* almeno fino a che il tornaconto non gli suggerisca ci recitare qualche strofetta del Girella ... Che quest'uomo abbia nel petto un portafoglio? Se ciò fosse, io non gli negherei il mio voto, perchè gli affidassero il Ministero di Grazia e di Giustizia . . . .

. . . .

Sia ringraziato Iddio! La vipera fu morsa dalla vipera! Il medico si ebbe un cavallo; non è più medico-condotto ... il Sindaco, non temendolo più, gli ha fatto il gambetto .... Gli arnesi logori ed inutili si buttano via . . . .

. . . .

Oggi si è tenuto in casa del Sindaco un conciliabolo allo scopo di proporre e discutere una riforma della pubblica istruzione del paese. .. Il bene pubblico sarà conseguito, quando si otterrà la destituzione del maestro. .. Ecco delle autorità intese a tutelare e a migliorare gl'interessi dell'individuo e dello Stato. . . . .

. . . .

Qui evvi una nota lunga, lunga, che io non riporto per amore di concordia ... Essa comincia coi seguenti versi del Giusti:

> Ecco il genio *umanitario*
> Che del mondo *stazionario*
> .... Unge le carrucole

Ho veduto la povera Margherita! Quanto ella è mutata! .... Chi soffre in silenzio il suo dolore, l'alimenta; chi ne favella lo consuma: ma è di pochi nutrire il dolore ... Fra questi pochi è la povera vittima . . . .

. . . . . . ! . . . .

. . . .

Ho visitato il maestro: mi tenni dal rinnovargli o dal riaprirgli le già vecchie ferite: eppure egli, stringendomi la mano, mi disse: Mi sono abbattuto in uomini, che avevano due faccie, due lingue, due cuori, la razza peggiore che avveleni la convivenza degli uomini è certamente l'ipocrita: mi sono abbattuto in questi uomini, che io non aveva per anco appostati per tali: essi mi amavano, mi accarezzavano, mi lodavano ... io era per essi il conforto, il balsamo della consolazione, il genio del bene, io era tutto per loro .... Maladetta genia! ebbi mortificazioni, dolori nella mia vita: una lunga trafila di torture e di martirii .... Chi furono i miei persecutori? Chi mai i tiranni della mia esistenza? — Quelli che diceano di amarmi, che mi accarezzavano, che mi strappavano dell'anima le segrete aspirazioni, i palpiti, le speranze, per poi attaccarmi da vili a visiera calata e cacciarmi uno spillo avvelenato nel cuore .... In questi dèmoni vestiti da angelo tutto è menzogna, tutto è delitto . . . . . Egli finì, ma io non ebbi il coraggio di rispondergli: che cosa poteva io mai soggiungere? . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

E più sotto si leggono i seguenti versi del Foscolo:

> Il masnadiere
> Chiede l'oro e la vita, e la sua vita
> Commette intanto al tuo valore e al boja:
> Ma chi t'impiaga con parole, ha seco
> Il maligno che ride, ed il ciarliere
> Che le ripete, e il popolo che crede ...
> Se tu affronti il nemico, egli ti fugge
> O si ricusa, o si scusa — Abbietta razza
> E inverecconda . . . .

Dopo questi passi il manoscritto ripiglia la Storia di Mario e di Margherita, e con brevi e toccantissimi accenti, ne narra la fine.

Ed io, fedele al mio *ufficio* di copista, ve la esporrò, o lettori, nei due capitoli successivi.

(continua)

da quell'impiego ai più eminenti gradi perchè la varietà delle loro molteplici funzioni li rendeva capaci di rivestire ogni altra carica.

Gli individui destinati a questa dignità venivano tratti dall'ordine patrizio, ma il popolo di allora, che era appunto come il popolo dell'oggi, avidissimo, ed a ragione, di parteciparo agli onori del governo, fece palese col mezzo di assemblee tumultuose che non si sarebbe potuto escluderlo da quella dignità stessa senza esporre a grave pericolo la tranquillità pubblica. I *meeting* ebbero sempre voce gagliarda e potente; fu giocoforza cedere all'espresso desiderio, e sotto il consolato di Cornelio e di Furio Medullino il popolo creò per la prima volta dal suo grembo i Questori, e quasi volesse indenizzarsi del non aver fruito mai un tanto bene, di quattro che furono eletti, un solo apparteneva all'ordine patrizio.

E' si appellavano i *candidati* dello Stato perchè dovevano essere bianco-vestiti come ad emblema del candore, dell'integrità con cui avevano l'obbligo di esercitare il loro ministero. Forza dell'esempio e della tradizione! Ora abbiamo anche noi i nostri *candidati* della finanza .... andate nei molini e li troverete.

A quei tempi la finanza era dunque la pietra di paragone colla quale Roma provava i suoi cittadini, poichè secondo la legge Cornelia non era permesso ad alcuno di aspirare ad eminente carica pubblica, se il grado di Questore non avesse prima coperto.

Il modo col quale governavasi chi veniva chiamato a tale impiego, decideva della sua sorte pel rimanente della sua vita; se avesse mancato alla probità, o negligente o troppo severo fosse stato, il popolo facevalo segno ad eterno obbrobrio dichiarandolo incapace ad assumere più mai alcuna dignità; se invece per onesta condotta, per affabili modi, per generosi propositi vedevasi onorato dal plauso e dalle acclamazioni del pubblico, e' perveniva quasi di diritto, alle cariche più ragguardevoli.

Erano in ogni provincia due principali magistrati coll'incarico di reggere gli affari pertinenti alla giustizia ed alle finanze, — il Presidente ed il Questore che veniva eletto ad ogni anno come i Consoli, e i Pretori e com' essi riceveva dalle mani del popolo l'autorità di cui era insignito.

Il Presidente aveva la giurisdizione contenziosa delle cause pubbliche e private, ma l'esercizio della finanza era esclusivamente demandato al Questore alle cui mani dovevano versarsi le somme richieste con apposito ordine dal Presidente.

Fatta la riscossione e la spesa del danaro prodotto dai tributi, li Questori rendevano conto della loro gestione al popolo giovandosi dell' opera di scribi retribuiti a carico del pubblico. Ciò dovrebbe provare agli Aristarchi come l' istituzione degli impiegati finanziarj in Italia non sia un lusso moderno, un portato di novelli sistemi, poichè quella istituzione data almeno da 2500 anni.

Oltre alla cura del reddito erariale i Questori erano incaricati di invigilare alle provvisioni delle biade e di altre granaglie necessarie tanto per l' interno di Roma che per le provincie soggette e per l' armata.

Ad ogni anno alcuni fra i medesimi venivano destinati nelle provincie ove, dopo il Proconsolo, erano le principali autorità e quindi incedevano preceduti dai littori e dai fasci, ma soltanto fuori di Roma, e cessando dalla Questura colui che erane stato rivestito, colla soddisfazione del pubblico, aveva di pieno diritto la qualità di Senatore.

Anche il regno d'Italia, modesto imitatore di Roma, elevò da ultimo a quella suprema dignità alcuno de' suoi più benemeriti funzionarj della finanza, modificando però il sistema col lasciarli continuare nella carica amministrativa che è degnamente retribuita; ma siccome le diverse incumbenze della carica e della dignità suaccennate si elidono a vicenda o per lo meno si paralizzano fra loro, così sarà meglio serbare gli stalli del Senato per chi, indipendente del Governo, abbia più libertà di voto e di azione.

Per rimunerare con discreto stipendio le lunghe fatiche dei capi dell' amministrazione abbiamo la Corte dei conti e il Consiglio di Stato. In quelle dorate aule l' uomo sapiente che ha molto sacrificato, che ha molto giovato alla finanza italiana trovi ancora il guiderdone a' suoi lavori, il nobile conforto a suoi travagli come quelli che nell' arduo cammino lo precedettero v' hanno finora trovato. Perdonatemi la digressione.

Esistevano dunque presso i Romani due specie di Questori, gli uni dimoravano in Città epperò erano detti — *Quaestores urbani*, quelli poi che accompagnavano i Consoli e i Proconsoli venivano distinti col nome di *Provinciales*.

Allorquando la condizione di cavaliere Romano cessò di essere cosa puramente militare e divenne una dignità della repubblica, la maggior parte de' cavalieri abbandonò le armi per assumere impieghi nella finanza; essi furono appaltatori o tesorieri dello Stato che giovarono sovente col loro credito particolare ciò che, al dire di Ciccrone nelle lettere ad Attico, li rese così importanti che necessarj, come avvenne all'epoca della seconda guerra punica, durante la quale il tesoro trovandosi esausto, i cavalieri sopperirono colla propria fortuna alle spese e vettovagliarono per un intero anno la armata d' Affrica.

Ebbene, sig. Deputato, credete voi forse che i magnati (supplico il proto a non farmi dire i *magnoni*) dell' oggi i quali si hanno dal Governo lauti stipendj, non sarebbero capaci di resecarne una buona metà per deporla sull'altare della patria ove impeggiorasse la miserabile condizione delle nostre finanze?

Gradite i miei distinti saluti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

Una notizia importante credo di potervela dare con sicurezza. Si è parlato assai in questi giorni dei rapporti fra il nostro Governo e quello della Svizzera. Alcuni corrispondenti che qualche volta attingono notizie a buona fonte, hanno assicurato che il nostro ministro degli affari esterni aveva spedito una Nota al Governo federale, in cui si faceva allusione anche al cordone militare di cui parlò l' *Opinione* Ora, se già non v'ho detto, vi assicuro oggi che questa è una vera esagerazione. A buon conto, lo stile diplomatico esclude le minaccie che non si sogliono adoperare altro che quando si ha già il fermo proposito di far loro succedere i fatti; in secondo luogo, il ministro degli affari esterni non ha punto creduto di doverle impiegare nel caso attuale. Poichè sino da quando furono segnalati i primi apparecchi della banda Nathan, il Governo svizzero offrì al nostro la più attiva cooperazione, e non mutò poi mai di proposito. Che se le premure della Svizzera non hanno approdato a nulla, non v' è gran che da meravigliarsene; giova infatti ricordare, che quello che adesso accade a noi, è accaduto prima all' Austria ed alla Prussia, e che queste Potenze non hanno mai potuto impedire che i rifugiati politici raccolti in Svizzera cospirassero.

Del resto, nelle nostre condizioni attuali, e con l' esercito assotigliato, è assurdo parlare di cordone militare. Per istenderne uno che servisse a qualche cosa, ci vorrebbero 30,000 uomini; figuratevi se noi abbiamo disponibile una tal forza.

— Si ha da Firenze:

Si parla di un viaggio che sarebbe stabilito pel principe ereditario e per la principessa Margherita. Essi dovrebbero recarsi in Sassonia, ed in tale occasione si recherebbero anche a Praga per ossequiare l' imperatrice Maria Anna, loro zia, e poi a Vienna per visitarvi l' imperatore, evitando però Trieste per non far nascere dimostrazioni e che potrebbero dispiacere al Governo austriaco.

— Leggiamo nel *Capitalista*:

Il pagamento del *coupon* della rendita italiana del 1 luglio è assicurato, essendo in cassa la somma occorrente. Quindi non si farà nessuna emissione di boni del Tesoro, prima del detto pagamento. Verso la fine di luglio sarà necessaria una emissione di Boni del Tesoro, ma è intenzione del ministro di combinarla all' interno per non sottostare al cambiamento dell' oro.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Corresp. gen. autr.* *chienne*: Un corrispondente degno di fede ci comunica da Parigi che il posto d'ambasciatore francese a Vienna sarà occupato definitivamente dal principe Latour d'Auvergne. I colloqui ch'ebbero luogo la settimana scorsa fra il Duca di Gramont e il conte Beust sembrano aver influito molto su questa nomina. Tanto a Parigi quanto a Vienna si ricordarono che il sig. di Banneville, il quale veniva designato come successore del Duca di Gramont, era incaricato, nel 1859, della sgradevole missione di preparare i grandi avvenimenti di quell'anno per la rottura delle relazioni diplomatiche col gabinetto di Vienna.

— Il dipartimento per gli affari costituzionali si occupa fin d'ora ad elaborare i disegni di legge che il Governo presenterà al Consiglio dell'Impero per la trattazione parlamentare riguardo alle concessioni da farsi ai Polacchi.

Francia. Scrivono da Parigi:

Si parla seriamente in certi circoli dei prossimi sponsali del principe imperiale. Questa volta, la sposa sarebbe una parente molto prossima di colui che alle Tuileries è riguardato come il futuro re di Spagna; per parlar più chiaro, la sorella del principe delle Asturie. Per me credo che tutte queste siano ciancie, e null'altro.

Si hanno molti malati nelle alte sfere. In capo lista è da mettere il principino Napoleone, la cui malattia per vaiolo si è aggravata d'assai; sono pure infermi di vaiolo il principe La Tour d'Auvergne e il nobile duca Caumont de la Force.

Prussia. Si ha da Berlino:

Nel convegno fra il Re Guglielmo e lo Czar in Ems, si tratterebbe anche dell'assunzione da parte del Re di Prussia del titolo d'Imperatore. Quindi si tratterebbe sul modo di procedere in comune relativamente alle concessioni che l'Austria sarebbe intenzionata di fare ai polacchi.

Turchia. Si ha da Costantinopoli:

È definitiva la separazione dalla S. Sede della Chiesa armeno-cattolica. I Maroniti, i Siri, i Greco Melchiti e i Copti vogliono separarsi da Roma. La quistione turco-persiana fu risolta con soddisfazione comune. Il Vicerè d' Egitto non viene per certo a Costantinopoli, bensì il suo figlio maggiore.

America. Si ha da Washington:

« La cifra attuale del debito degli Stati Uniti è di 2 miliardi 645 milioni di dollari; ciò che da una diminuzione di 14 milioni 250,000 dollari sul mese precedente.

« L' incasso del Tesoro è di 106,750,000 dollari in numerario e di 14,240,000 dollari in carta. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 1509

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO

Nel giorno di lunedì 13 corrente alle ore 8 antimeridiane precise, nella casa del sig. Giuseppe Billico di questa città, via Manzoni civico N. 88 rosso, sarà tenuto un secondo esperimento d' asta per la vendita dei torelli descritti nella Tabella qui sottoposta.

L' asta seguirà per gara a voce separatamente per ciascun torello nell' ordine in cui sono descritti, e l' aggiudicazione avrà luogo immediatamente a favore del miglior offerente.

Restano ferme le condizioni contemplate dagli art. 2, 3, 6, 7 e 8 del precedente avviso d' asta 9 Maggio p. p. N. 1215, facendosi avvertenza che chiunque desiderasse prender conoscenza del tenore dell' atto di sottomissione, dell' atto di garanzia, e del contratto, trovansi ostensibili i relativi formulari presso la segreteria della Deputazione Provinciale, e presso i Municipi di ciascun Capoluogo di Distretto.

Udine 6 Giugno 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale *A. Milanese* — Il Segretario *Merlo.*

Descrizione dei torelli.

1. Lodi, di mesi 14, Razza Svizzera di Switz	L. 219.93
2. Borghetto, di mesi 9, Razza Svizzera di Toggenburg	» 194.55
3. Martin-Les, di mesi 10, Razza di Ultenthal	» 142.11
4. Baldissar, di mesi 9 1/2, Razza Meranese	» 140.33
5. Hagund, di mesi 7 Meranese	» 135.00
6. Fojana di mesi 8, id. incrociato colle Wintschgau	» 135.00

Biblioteca Comunale. L' onorevole Sindaco conte Groppiero ha diramata la seguente circolare, che noi riproduciamo nella speranza di vedere più facilmente raggiunto lo scopo pel quale fu dettata.

Onor. Signore,

A promuovere l'incremento di questa Biblioteca mercè nuove offerte di libri, uopo è ricorrere alla liberalità di que' cittadini che diedero mai sempre prova di attaccamento a tutto ciò che torna di vantaggio e di decoro al paese.

Per tale motivo quindi il sottoscritto si rivolge alla S. V., i cui sentimenti patriottici e generosi non lasciano dubitare che Ella pure voglia di buon grado contribuire all'utile divisamento.

Un'operetta qualunque, fosse anche di un solo volume, sarà accettata con gratitudine, e collocherà il nome di V. S. nell'Albo dei benemeriti patrocinatori del civico istituto.

Udine, li 31 maggio 1870.

Il Sindaco
G. Groppiero.

Riceviamo la seguente:

Chiar.mo Sig. Direttore

Sono vecchio d' età e d' esperienza, ho girato l' Italia per lungo e per largo, ho visto campane e campanili d' ogni foggia e dimensione, ho sentito a scampanare in ogni luogo e a tutte le maniere, ma non ho mai visto ed udito ciò che mi tocca vedere ed udire qui in Udine, sotto il malaugurato campanile della parrocchia di S. Quirino in borgo Gemona. È un continuo frastuono da mane a sera, è una smodata passione di far rimbombare 4 grosse campane sopra una torre non più alta di 15 a 20 metri, è una vera smania, una barbara campanomania che mette alla tortura le orecchie dei malcapitati cittadini, che hanno la disgrazia d' abitare in un raggio di mezzo chilometro da questo centro di fanatica smania campanesca.

Pare diffatti che una mezza dozzina di sfaccendati popolani abbiano preso stanza su quella trista bicocca con pieni poteri di suonare a distesa anche senza necessità e pel solo scopo di esercitarsi nella stupida palestra di questa ridda clericale. Fatto sta che nell' interno delle case non si può aver requie da un ave all' altra, non si può menomamente occuparsi dei propri affari, nè leggere, nè tampoco parlare ed intendersi.

E i poveri ammalati! Lascio considerare come debbano soffrire sotto l' incubo continuo di quei bronzi squillanti sulle loro stridenti armature! Lo so io che, obbligato al mio servizio ogni mattina alle 4 1/2, non son padrone di prendere un' ora di riposo lungo il giorno; lo sa la mia povera bambina febbricitante di rosalia, che è sempre in orripillazione e sussulto per i diuturni ululati di quelle strazianti campane. Anche il sig. Conte B. mio vicino di casa, che sta pure indisposto, non può più reggere a tanto baccanale. Insomma è un vero abusare della longanimità di chi è condannato a vivere sotto questa cappa di bronzo, è un volersi attirare le maledizioni dei cittadini che hanno diritto alla loro domestica quiete.

Ma il giuoco non deve durare più a lungo se non si vuole che qualcuno de' più tormentati parrocchiani provveda da sè stesso con vie di fatto contro tanta indiscretezza per parte di chi vede, sente e permette, se pur non ordina, che ciò si faccia a dispetto della pubblica tranquillità.

A lei dunque mi rivolgo, sig. Direttore preclarissimo, pregandola di voler eccitare le Autorità competenti a frenare l' abuso veramente barbaro di queste campane, e l' assicuro che ne avrà la sincera riconoscenza dei poco fortunati abitanti del borgo Gemona.

Udine 4 Giugno 1870

(*Segue la firma*).

Prestito Bevilacqua La Masa.

Le speciali circostanze che indussero il Governo e le Camere ad autorizzare il Prestito Bevilacqua La Masa sono così nobili e generose, che ogni onesto liberale non può rifiutarsi di prendere parte alla sottoscrizione pubblica che venne aperta sino dal giorno 30 maggio.

Il piano della operazione, stato approvato dal R. Ministero delle finanze, è così chiaro e positivo, che non rimane alcun dubbio sulla utilità del prestito per i sottoscrittori, e quindi sulla convenienza dell' impiego della piccola somma occorrente per l' acquisto di una obbligazione.

Infatti con sole lire dieci, si concorre a premi di lire 500 mila, 400 mila, 300 mila ecc.

Le garanzie poi che vengono date ai sottoscrittori sono di tale natura che difficilmente se ne riscontrano di migliori o di eguali in altri prestiti.

È un fatto positivo intanto che l' intero importare dei premi della 1ª estrazione è stato di già versato in contanti nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti, e che una generale ipoteca di 1° grado fu presa dal Governo su tutto il patrimonio dei Bevilacqua.

La concorrenza quindi non deve mancare, e noi siamo sicuri che specialmente i piccoli possidenti impiegheranno i loro risparmi in un operazione che accoppia la nobiltà di principii, con l' onesto guadagno.

Le ferrovie dell' avvenire. Sotto questo titolo si legge nel *Monitore delle strade ferrate* un lungo articolo in cui si spiega il sistema Fairlie, che ha già in gran parte risolto il doppio problema di diminuire la spesa di costruzione, e di aumentare la capacità del trasporto. In grazia di questo sistema 5 miglia di strada ferrata non costano di più di 3 miglia di quello antico, la larghezza non eccede i due piedi ed undici pollici. Le vetture sono poco elevate dal suolo attesa il piccolo diametro delle ruote, e quindi si risparmia nelle stazioni la spesa dei marciapiedi laterali ai binari. La strettezza della strada permette molte economie oltrechè nello spazio, nella qualità dei vagoni. Le avarie del materiale sono molto minori di quello che sulle strade in corso, ed è sufficiente il più pesante traffico.

Al sistema di costruzione aggiunse il sig. Fairlie la locomotiva, la quale non subisce quasi alcuna oscillazione, e funziona con prosperità nel paese di Galles sopra un binario a due soli piedi di larghezza.

I Governi russo ed indiano ordinarono esperimenti appositi, essendo inclinati ad ammettere il metodo di costruzione e la qualità di locomotive di cui abbiamo fatto cenno, e che sono chiamati ad aprire una nuova èra ferroviaria.

L'andamento sempre più celere del traforo del Cenisio, lasciandone prevedere il compimento per epoca più prossima di quello che presumevasi, era necessario che fossero altresì affrettate le opere della linea che dovrà congiungere Bussolino a Bardonecchia. Essendo tuttavia pendente innanzi alla Camera la convenzione all'uopo stipulata colla Compagnia dell' Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto al riguardo speciali premure, tantochè sperasi possa essere ultimato il tronco entro il primo semestre dell' anno venturo.

Anche il Giappone camminerà sulla via del progresso in strada di ferro. Scrivesi infatti di colà che i lavori di ferrovia tra Jeddo e Osaka comincieranno tra breve.

Nel Civico Macello furono introdotti nello scorso mese di maggio Buoi n. 97, Tori 2, Vacche 63, Civetti 4, Vitelli maggiori 21, Vitelli minori vivi 107, Vitelli minori morti 540. Castrati 75, Pecore 87.

I due buoi del Cav. G. B. dott. Moretti raggiunsero il massimo peso, cioè libbre grosse 1943 con 273 di grasso.

—

Teatro Minerva. Questa sera riposo; mercoledì il proverbio di Achille Torelli dal titolo *La più semplice donna vale due uomini*, nuovo per la nostra città. L'autore assisterà alla rappresentazione. Lo spettacolo sarà chiuso col dramma in 2 atti di E. Scribe. La *Famiglia Riquesbourg*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio contiene:

1. Un R. decreto, 8 maggio, che autorizza la frazione di Castelletto Mendosio a tenere le sue rendite patrimoniali distinte dal rimanente del comune di Abbiategrasso (Milano).

2. R. decreto, 1 maggio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame adottato dalla deputazione provinciale di Campobasso.

3. Le seguenti disposizioni:

Campi Bazan comm. avv. Giuseppe, prefetto della provincia di Pavia, collocato a riposo.

Cammarota cav. Gaetano, prefetto della provincia di Campobasso, nominato prefetto della provincia di Pavia.

4. Ricompense al valore di marina.

5. Disposizioni nel personale carcerario ed in quello del ministero di marina.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno contiene:

1. Un R. decreto, 8 maggio, che approva la rettificazione dei confini territoriali dei comuni di Cossilla e Pollone, in provincia di Novara.

2. R. decreto, 24 aprile, che approva la istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Belvedere Ostrense.

3. La disposizione, in data del 15 maggio, con cui S. M. accettò le dimissioni dell'onorevole Francesco Lovito dall'ufficio di segretario generale presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 1° maggio con il quale, il prefetto della provincia di Benevento è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controversi fra i Comuni di Limatola nella stessa provincia di Benevento e Castelmorrone nell'altra provincia di Terra di Lavoro.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale del l'ordine giudiziario, fra le quali notiamo la seguente: Dalla Rocca cav. Matteo, consigliere alla Corte d'appello di Genova, con R. decreto del 15 maggio fu dispensato dal servizio per ragione d'età col titolo di presidente di sezione di Corte d'appello.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno contiene:

1. R. decreto, 1 maggio, giusta il quale il Banco di Sicilia è autorizzato ad assumere l'esercizio del Credito fondiario per quell'isola.

2. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel R. esercito, nel personale giudiziario, nell'amministrazione del demanio e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si ha da Firenze:

Il ministro della guerra ha ordinati da pochi giorni in qua gli esperimenti dei fucili a retrocarica secondo tre modelli che vogliansi provare.

Un battaglione di bersaglieri ha già fatto varii tiri nel gran bersaglio delle Cascine con questi nuovi fucili, sotto la sorveglianza di un ufficiale superiore a quest'uopo destinato.

Dalle esperienze eseguite pare che sia riconosciuta l'inferiorità degli altri due modelli di fronte al fucile Remington, ch'è lo stesso adottato per l'esercito papalino.

Una commissione tecnica sarà chiamata tra breve a decidere sulla scelta che si stimerà fare.

— Ecco l'ultimo elenco degli inscritti per la discussione generale sui provvedimenti finanziari che ebbe principio oggi alla Camera.

Contro: Lazzaro, Sonzogno, Toscanelli, Pissavini, Nicotera, Rattazzi, Marolda-Petilli, Avitabile, Servadio, Botta, Crispi, Seismit-Doda, Mezzanotte, Ghinosi, Ferrari, La Porta, Alvisi, Musolino, Rizzari, Majorana-Calatabiano, Romano, Fambri, (allegato sull'arsenale di Venezia), Mazzucchi.

In favore: Maurogonato, Marazio, Bonfadini, Bembo, Tenani, Morpurgo, Massari Giuseppe, Arrivabene, Bianchi, Atenolfi, Sanguinetti, Griffini Luigi, Rudinì, Nisco, Fenzi, Minghetti, Dina.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 giugno

Sul progetto per convalidazione delle spese circa l'innondazione del 1868, approvasi un ordine del giorno della Commissione accettato dal Ministero, da Minghetti e da Lanza, in sostituzione degli articoli 7 e 8 con cui invitasi il Governo a presentare d'urgenza un progetto speciale di legge relativo ai detti articoli.

Segue lo squittinio segreto sopra i tre progetti discussi e per la nomina del bibliotecario.

Seismit Doda interroga il Ministero se intenda di disdire, come egli crede che debba farsi, la convenzione postale colla Francia. Ne esamina le condizioni e dice che già il ministro Menabrea aveva convenuto in questa necessità. Confida che il Governo vorrà disdirla per ottenere colla sua energia condizioni più eque per l'Italia, tanto più in vista della prossima apertura della Galleria del Moncenisio.

Gaddà osserva che non tanto le condizioni del trattato quanto quelle in cui trovansi rispettivamente i due paesi possono essere non favorevoli all'Italia; ma ciò dipende dall'essenza dei due Stati. Non avere la Francia concesso ad alcuno Stato condizioni più favorevoli che al nostro. Non trova ragione di disdire il trattato dopo la breve prova di un anno e crede più opportuno di chiederne il miglioramento. Avverte non essere accaduto alcun fatto nuovo importante che abbia mutato lo stato di cose per disdirlo. L'apertura del Moncenisio non essere ancora avvenuta, nè poter produrre grandi conseguenze sul numero delle corrispondenze e sulla loro maggiore celerità.

Dopo una replica di Doda, che non dichiarasi soddisfatto della risposta e intende muovere una apposita interpellanza onde la Camera decida, si manda questa a dopo i provvedimenti finanziari.

Ungaro interroga sugli arresti arbitrarii e sugli abusi commessi a danno di Italiani in Alessandria d'Egitto da Guardie di Sicurezza, e sulle istruzioni del Governo ai Commissari intervenuti per l'Italia al Congresso internazione del Cairo.

Visconti Venosta risponde che quanto ad arresti arbitrarii di cittadini italiani egli chiese informazioni al Console e mostra come il fatto indicato dall'interpellante non abbia alcuna gravità. Espone in seguito quale fu il tenore delle istruzioni date dal Governo italiano ai suoi rappresentanti della Commissione internazionale pella riforma giudiziaria in Egitto. Aggiunge che pubblicherebbe tutti i documenti quando questa importante questione si porterà alla Camera.

Lanza rispondendo a Pellatis da spiegazioni sulla preparazione e sul lavoro di formazione dei ruoli organici del personale governativo e dell'amministrazione provinciale.

Le elezioni di Nunziante è convalidata e annullata quella di Modica.

Crispi interroga sopra l'imprigionamento di quattro imputati politici stati assolti dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Siena e disapprova le autorità per l'atto arbitrario.

Lanza risponde che l'autorità politica fu costretta dalle circostanze eccezionali a ricorrere a quell'atto speciale. Trattasi di persone già processate e condannate altre volte per delitti non politici. Il Prefetto nell'occasione delle bande videsi forzato a ricorrere a quel provvedimento di precauzione per tutelare la pubblica sicurezza. Appellasi al giudizio dell'interpellante e del paese circa l'opportunità di tale provvedimento che valse a impedire mali non lievi.

Crispi non è soddisfatto e afferma che trattasi di persone oneste.

Nicotera dice che la legge fu violata e annunzia con Miceli ed Oliva un interpellanza sulla sicurezza pubblica in Italia.

Essendo essa portata all'ordine del giorno dopo i provvedimenti finanziari è ritirata da Nicotera.

Mandasi alla Commissione una proposta di Nicotera per dividere il progetto dei provvedimenti finanziarii in due parti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 giugno

Il Senato approvò tutti gli articoli del progetto ministeriale per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie Napolitane, nonchè i due articoli aggiuntivi coll'ultimo dei quali le disposizioni di questa legge si estendono pure alle provincie Siciliane.

Medici prestò giuramento.

Costantinopoli, 6. (*Mattina*). Un terribile incendio scoppiò jeri all'ora 1 dopo il mezzogiorno e si diffuse, con una rapidità spaventevole. L'ambasciata d'Inghilterra e i Consolati d'America e di Portogallo, il teatro Naum, molte Chiese e Moschee e parecchie migliaja di case e di magazzini i più ricchi di Pera sono completamente distrutti. Molti morti e feriti. Il fuoco fiammeggia ancora in diversi punti. Le perdite sono incalcolabili e ascenderanno a parecchi milioni.

Cagliari, 6. Lettere da Tunisi smentiscono la voce che destò qualche apprensione che un generale prussiano sia arrivato per reclamare dal Bey un' ingente somma in favore di un creditore prussiano residente a Costantinopoli. Un generale prussiano giunse a Tunisi ma senza motivi d'interesse e fu ricevuto assai cordialmente dalla Corte.

Barcellona, 6. Ebbe luogo una dimostrazione israelitica. L'ordine non fu turbato.

Gibilterra, 6. Benel nipote giunse qui a cercare 160 mila franchi richiesti dai banditi pel riscatto di suo zio.

Firenze, 6. La *Gazzetta Ufficiale* dice che le notizie pervenute da ogni parte del regno annunziano che la festa dello Statuto fu celebrata ieri dappertutto col massimo ordine. Soltanto ebbesi a lamentare la comparsa di una banda di circa 60 individui, alcuni armati, nelle vicinanze di Lucca ed altra meno numerosa a Sarzana. Gli assembramenti non commossero le popolazioni. Le bande dopo portato qualche guasto, tosto riparato, al telegrafi, si dispersero pei monti, all'appressarsi della forza. I provvedimenti preventivamente presi dall'autorità politica nei giorni precedenti, fra cui l'arresto a Livorno di parecchi fra i più noti agitatori e il sequestro di carte che rivelano i loro progetti sovversivi validamente concorsero a impedire che l'ordine pubblico venisse gravemente turbato.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette	Quantità giornalmente pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.	mass.	adeq.
6	Giapponesi annuali	390 20	5 05	7	6 07
	Giapponesi polivoltine	948 70	3 —	4 43	3 83
	nostrane gialle e simili				

Notizie di Borsa

—

PARIGI	4	6 giugno
Rendita francese 3 0[0 .	74.57	74.—
» italiana 5 0[0 . .	60.40	60.35
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	390.—	386.—
Obbligazioni » »	248.—	247.50
Ferrovie Romane	56.—	55.50
Obbligazioni »	140.—	140.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.25	160.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	176.75	177.—
Cambio sull'Italia . . .	2.—	2.—
Credito mobiliare francese .	257.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	122.70	—.—
Azioni » »	722.—	720.—

LONDRA	4	6 giugno
Consolidati inglesi	93.—	93.—

FIRENZE, 6 giugno

Rend. lett.	60.07	Prest. naz.	86.20 a 86.15
den.	62.02	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.47	Az. Tab.	736.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2400 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.58		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	372.—
Franc. lett. (a vista)	102.—		
den.	—.—	Obbligazioni	180.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	450.—
		Obbl. ecclesiastiche	80.62

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l.	21.86	ad it. l.	23.—
Granoturco	»	»	10.50	»	10.94
Segala	»	»	10 80	»	11.—
Avena in Città	» rasato	»	10.42	»	10.60
Spelta	»	»	—.—	»	21.90
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.40
» da pilare	»	»	—.—	»	12.60
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.30
Miglio	»	l.	—.—	l.	16.40
Lupini	»	»	—.—	»	10.—
Fagiuoli comuni		»	12.—	»	13.—
» carnielli e schiavi		»	19.50	»	21.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 312 3

Provincia del Friuli Distretto di Moggio

COMUNE DI RACCOLANA

Avviso di Concorso

A tutto 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Raccolana cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate, e l. 100 per gli oggetti di cancelleria.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 60.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina Politica e Criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza Italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale Raccolana
li 29 maggio 1870.

Il Sindaco
DELLA MEA GIO. PIETRO

La Giunta
Pecissi Nicolò
Della Mea Carlo

Il Segretario Int.
Pecissi Nicolò

REGNO D'ITALIA 2

Provincia di Udine Distretto di Maniago

LE COMUNI CONSORZIATE CLAUT CIMOLAIS ED ERTO.

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 luglio 1870 è aperto il concorso al posto di Medico Chirusgo Ostetrico nel suindicato Consorzio con sede stabile in Cimolais, coll'annuo stipendio di it. l. 1741.74 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Chi intende aspirarvi presenterà entro lo stabilito termine la propria domanda legalmente documentata, presso uno qualunque dei tre Comuni.

La nomina è di spettanza di tutti tre i Consigli Comunali.

L'eletto entrerà in funzioni subito dopo seguita la nomina dai consigli Comunali e sancita dalla superiorità competente.

Dai Municipi di Claut, Cimolais ed Erto li 28 maggio 1870.

Il Sindaco di Claut
DE FILIPPO AGOSTINO

Il Sindaco di Cimolais
GIACOMO TONEGUTTI

Il Sindaco di Erto
M. CORONA

Provincia del Friuli Distretto di Moggio

COMUNE DI CHIUSA 2

Avviso di Concorso

A tutto 25 giugno è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina Politica e Criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spettano al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Chiusa li 2 giugno 1870.

Il Sindaco
L. PESAMOSCA

La Giunta
G. Somoncini

Il Segretario
Mauro.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3373 3

EDITTO

Si avverte che il R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 27 corr. n. 4469 ha dichiarata interdetta per prodigalità *Atenaide Francesconi* maritata Vata di Palma, e che le venne nominato in Curatore ed Amministratore l'avv. D.r *Domenico Tolusso.*

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 31 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 2709 3

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di questo avv. Girolamo D.r Luzzatti nella sua specialità, contro Vincenzo e Giuseppe Boaro di Gonars, nonchè contro il creditore inscritto Rosi Antonio fu Bassano di Palma, avrà luogo d'innanzi apposita giudiziale Commissione nei giorni 14, 17 e 23 giugno v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta, per la vendita della realità qui appiedi descritta, ed alle condizioni seguenti:

Descrizione della realità

In map. di Gonars al n. 2331 porzione, di pert. 7.23, rend. l. 4.15, stimato l. 291.62.

Condizioni d'asta

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

II. Nei due primi incanti il fondo non potrà essere venduto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

III. Il fondo s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale, e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con it. l. 29.16, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, non escluso da quest'obbligo l'esecutante che potrà farsi deliberatario.

V. Entro giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura l'importo del fondo deliberato, nel quale verrà compreso il fatto deposito, non escluso da quest'obbligo l'esecutante.

VI. Dal giorno della delibera, le spese prediali ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 4 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 3836 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 30 marzo 1870 n. 2774 dei nob. signori march. Lorenzo e conti Mangilli contro Lucia Fedele vedova Zuliani di Udine, ne' giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La delibera nel primo e secondo esperimento non seguirà al di sotto del prezzo di stima di it. l. 25,923.92 ed al terzo a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a cuoprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni offerente all'asta dovrà depositare a cauzione dell'offerta in valuta legale il decimo del valore di stima dello stabile subastato.

3. Il deliberatario entro 14 giorni successivi a quello dell'asta dovrà depositare in valuta legale il prezzo della delibera in giudizio, ed in quanto poi segua analogo convegno tra esecutanti ed esecutata, con approvazione giudiziale alle mani degli stessi creditori esecutanti fino alla concorrenza dei loro crediti.

4. Aspirando alla delibera e facendosi deliberatarj gli esecutanti o taluno di essi saranno esonerati nel primo caso dal deposito cauzionale, e nel secondo dal deposito del prezzo fino alla graduatoria passata in giudicato, e conseguendo egualmente subito dopo la delibera l'immissione in possesso col godimento sarà corrisposto sul prezzo dal giorno della detta immissione in possesso l'interesse del 5 per cento e pagato il prezzo a chi di ragione a termini della graduatoria.

5. Il deliberatario appena effettuato il pagamento del prezzo come sopra avrà diritto di ottenere l'aggiudicazione dello stabile in sua proprietà.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, e tasse compreso le imposte di trasferimento.

7. La vendita ha luogo senza nessuna responsabilità degli esecutanti, incombendo l'obbligo al deliberatario di corrispondere alla Chiesa di S. Martino di Galleriano l'annua contribuzione inscritta fino dal 30 giugno 1828 sotto il n. 45926 e debitamente mantenuta in vigore di libbre 2 di olio nel mese di ottobre, che capitalizzata, dà la somma di it. l. 52 che sarà portata a deconto del prezzo di delibera.

8. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni come sopra, si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese, ed al che sarà fatto fronte anche col deposito di cauzione, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in contrada Strazzamantello con porticale ad uso pubblico botteghe, ed adiacenze, il tutto descritto nella stima peritale 12 febbraio 1870 al civ. n. 403 ed anagrafico n. 546 delineato nella map. stabile in Udine Città, alli n. 1660 casa che si estende in parte sul n. 1659 con bottega e portico ad uso pubblico di p. 0.18 r. l. 564.48

n. 1661 casa con bottega e portico ad uso pubblico » 0.12 » 349.44

p. 0.30 » 913.92

fra i confini a levante sig. Angelo Giupponi e co. Toppo, a mezzodì sig. Candido e Nicolò fratelli Angeli, a ponente la Contrada Strazzamantello, a tramontano eredi fu Paolo Zuliani.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10292 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 18, 25 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottosegnati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine contro Cainero Domenico di Rizziolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 349.12 importa l. 7595.30 della quale cifra e valore spettando al debitore esecutato un *decimo*, il valore censuario della decima parte dei beni oppignorati importa l. 759.53, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo della delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così puro dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto, e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta, tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Udine

Mappa di Cavallicò.

N.	Descrizione	r. c.	val.
183	Prato p. c. 7.72	r.c. 12.89	val. 278.49
» 212	Prato pert. c. 4.88	» 4.64	» 100.25
» 243	Aratorio p. c. 10.54	» 16.44	» 355.18
» 345	Orto pert. cens. 0.18	» 0.60	» 12.96
» 352	Orto pert. cens. 0.10	» 0.33	» 7.14
» 353	Molino da grano e pista d'orzo ad aqua p. c. 0.41	» 273.00	» 5962 95
» 354	Casa colonica p. c. 0.74	» 38.22	» 878.33
		r. c. 349.12	» 7595.30

(Intestazione censuaria)

I n. 183, 212, 243 alla Ditta Cainero Domenico, Marianna e Filomena fratello e sorelle q.m Giacomo, li ultimi pupilli in tutela di Floreani Oliva loro madre, Cainero Ermenegildo q.m Luigi pupillo e Driussi Maria di Luigi madre e tutrice, e Turco Luigia di Nicolò amministrata dal padre, Cainero Pietro e Giuseppe fratelli q.m Francesco proprietari e Ferro Rosa e Floreani Oliva usufruttuarie in parte.

Il n. 345 alla Ditta suddetta livellari alla Fabbricieria della parrocchia di Artegna.

I n. 352, 353 e 354 alla Ditta Cainero Domenico, Marianna e Filomena fratello e sorelle q.m Giacomo le due ultimi pupilli in tutela di Floreani Oliva loro madre e Turco Luigia di Nicolò amministrata dal padre, Caporiacco nob. Lodovico q.m Giorgio proprietarj e Floreani Oliva usufruttuaria in parte, livellarj alla Fabbricieria parrocchiale di Artegna per concessione feudale.

(Quota di cui si chiede l'asta)

La decima parte spettante al debitore.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

Baletti.

Tipografia Jacob e Colmegna.